



Saluto introduttivo al Consiglio di Istituto

3 ottobre 2021

Sr. M. Micaela Monetti, superiora generale

Benvenute a ciascuna di voi che, pur restando nelle rispettive sedi, avete accettato prontamente l'invito a partecipare al Consiglio d'Istituto 2021.

La pandemia ci ha fatto cambiare il programma iniziale e il metodo di partecipazione presenziale a cui siamo state abituate per questi raduni internazionali. Ma non ci ha paralizzato. Affrontiamo infatti, con spirito animato dalla franchezza evangelica, questa esperienza di comunione online, con la consapevolezza che vivremo appuntamenti *on life* grazie alla qualità fraterna delle relazioni tra noi.

Saremo impegnate lungo quasi tutto il mese di ottobre, da oggi fino alla domenica 24. Un mese ricco di eventi ecclesiali e congregazionali: il 2 ottobre c'è stato l'Evento globale The Economy of Francesco. Un nuovo incontro mondiale: papa Francesco ha chiamato i giovani economisti e imprenditori del mondo ad unirsi nell'impegno comune di ri-animare l'economia. È mese missionario dal tema: *Testimoni e profeti: «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20)*; mese dedicato a Gesù nostro Divino Maestro, mese in cui si apre il Sinodo dei Vescovi: *“Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”*, e a partire dal 17 ottobre, si celebra nella fase diocesana.

Affrontiamo serenamente questo Consiglio d'Istituto sapendo fin d'ora che non tutto sarà perfetto e che dovremo affrontare i disagi di una comunicazione mediatica, a distanza, con gli imprevisti della connessione o le difficoltà tecniche dovute agli strumenti che usiamo e, un po', anche alla nostra inesperienza. Non tutto dipende da noi e accettiamo le precarietà, solidali con buona parte del mondo, specie con i più fragili.

Come donne del Vangelo, *“di buon mattino quando è ancora buio”* ci mettiamo in cammino sulle strade della vita della nostra Famiglia religiosa, della Chiesa particolare e universale, e della società sempre più bisognosa di speranza. Noi non siamo solo le donne del mattino di Pasqua, ma, sostenute dalla fede di tutta la Chiesa, siamo le donne del Tempo pasquale, le donne della Pentecoste. Siamo mandate da Gesù, Signore e Maestro, tra la gente del nostro tempo nel crepuscolo della pandemia, della violenza, della guerra, della povertà e dell'ingiustizia per farci prossime all'umanità ferita e proclamare, con i gesti – e le parole quando è necessario – che il Signore Gesù è con noi; è vivo ed è il Signore della Vita.

“In te, o Gesù Maestro, è la sorgente della vita. Alla tua luce vediamo la luce” (cf Sal 35,10): ripetiamo fiduciose dando voce anche a chi non ha voce. Ed è da questa sorgente che la Vita sgorga in abbondanza, quella Vita che abbiamo cercato di lasciar fluire, libera e lieta, in questi anni, in obbedienza al mandato capitolare ricevuto nel 2017.

In questi anni abbiamo fatto risuonare le chiamate intercettate dall'assemblea capitolare e abbiamo cercato di tenerle presenti nella programmazione di governo – ai diversi livelli – pur tra le urgenze e le emergenze della vita quotidiana.

Grazie a Dio e allo Spirito del suo Figlio Gesù siamo rimaste focalizzate su queste tematiche, a cui ogni governo di Circostrizione ha dato un ordine di priorità:

*Annuncio alle nuove frontiere;
Verso un nuovo disegno;
Giustizia, Pace e Integrità del Creato;
Andare – Accogliere – Accompagnare i giovani;
Vita fraterna, profezia di gioia e di speranza.*

E queste cinque chiamate, con ritmi e modalità adottate in modo diverso dai governi di Circoscrizione, hanno orientato soprattutto il cammino annuale delle comunità locali.

Ma poi, d'improvviso, il contagio del Covid-19, (a dicembre 2019 ci sono state le prime segnalazioni), ha interrotto e modificato ogni proposta di programmazione. Nella paralisi e nell'isolamento sanitario imposto dalla pandemia si è potuto comprendere con maggior intensità l'invito di Dio: *"Fermatevi e sappiate che io sono Dio"* (cf Sal 45). In alcune città, al tempo del lockdown totale, il silenzio era così diffuso da creare un'atmosfera surreale e, contemporaneamente, ci siamo sentite impotenti, fragili, esposte al virus come nemico invisibile e strettamente interconnesse perché *"nessuno si salva da solo"*. Abbiamo vissuto l'esperienza di un tempo sospeso, che non è finito e con cui ci stiamo abituando a convivere.

In aramaico la parola *"Fermatevi"*, usata nei salmi, significa letteralmente *"fate silenzio!"*. Nel frastuono e nella frenesia della vita, nel delirio dell'onnipotenza di cui eravamo tutti convinti di godere, il Signore, con la Sua Parola ricreatrice, ha chiesto all'umanità intera di fermarsi, di fare silenzio, di ricomporre equilibri ecologici ed economici andati perduti, di ridonare a Lui il primato assoluto affinché la vita, la Sua Vita, ritorni a fluire, sanando e beneficiando tutti e tutto, a partire dalla Casa comune.

Così anche noi siamo state riportate alla radice della nostra vita personale e della nostra vocazione nella Chiesa e nella Famiglia Paolina, custodi e curatrici della comunicazione per la comunione.

Siamo state ricondotte a vivere pervase dal silenzio, che non è vuoto, ma spazio di comunicazione, come è scritto nella Regola di Vita all'art 66: *Valorizziamo il silenzio come un dono prezioso che dispone alla relazione autentica con Dio e tra di noi. Nell'ascolto diamo ospitalità al Signore e al prossimo, e impariamo la vera comunicazione. Nel raccoglimento attingiamo forza di chiarificazione, di purificazione e di concentrazione sull'essenziale. Il silenzio così vissuto ci porta alla pienezza di vita interiore e diventa sorgente di efficacia apostolica.*

Relazione autentica con Dio e tra noi; ospitalità; chiarificazione, purificazione e concentrazione sull'essenziale grazie al raccoglimento; pienezza di vita interiore da cui sgorga l'efficacia apostolica. Tutto questo è stato favorito in questo cambiamento di epoca come invito a vivere, consapevolmente, da protagoniste il Kairos di Dio: un tempo di grazia che non dobbiamo disperdere per pigrizia, superficialità, negazionismo o per eccesso di attività.

Questo è, realisticamente, il contesto in cui celebriamo il Consiglio d'Istituto, secondo le linee tracciate nella Regola di Vita, e non possiamo ignorare o minimizzare questo contesto. Il Consiglio di Istituto che oggi iniziamo è sicuramente singolare e non può essere confrontato con le edizioni precedenti. In una sola caratteristica si pone in continuità con le assemblee internazionali vissute in passato: nella grazia della comunione del carisma.

Ci guida la Regola di Vita: *Il Consiglio d'Istituto è un organismo di carattere consultivo. È convocato dalla superiora generale, con il consenso del suo consiglio, secondo le modalità previste nel Direttorio, per trattare argomenti di maggiore importanza per la Congregazione e verificare l'attuazione delle linee operative del Capitolo generale (RV 92).*

E nel Direttorio troviamo le indicazioni applicative: *La superiora generale, con il consenso del suo consiglio, convoca il Consiglio d'Istituto almeno una volta nel suo mandato. Vi partecipano la superiora generale e le sue consigliere, l'economa e la segretaria generale, le superiori di Circo-scrizione. La superiora generale può invitare persone competenti che aiutano a sviluppare la riflessione. L'agenda del Consiglio d'Istituto, è preparata dalla superiora generale e suo consiglio ed è comunicata in tempo opportuno (Dir. 92.1).*

Tra le tematiche da trattare di maggiore importanza per la vita della Congregazione c'è certo anche la condivisione sulla preparazione al 10° Capitolo generale, previsto nel 2023, e la celebrazione del Centenario di fondazione (21 novembre 2023 – 10 febbraio 2024). Faremo questo ascoltando anche le voci provenienti dalle comunità e sintetizzate da voi, in risposta ad alcune domande orientative fatte da me nella Circolare 2/2021. Sono frutto di un processo sinodale che desideriamo imparare e consolidare come esperienza di comunione, partecipazione e missione.

Chiediamo insieme la grazia di far tesoro dei tempi di incontro, di ascolto e di condivisione, che vivremo insieme, sperando che le barriere comunicative e la precarietà dei mezzi tecnici siano integrate e superate dalla qualità e dalla profondità della relazione fraterna, dall'amore alla Chiesa e alla missione che orienta all'unità i nostri sogni e le nostre visioni, dall'accettazione della fragilità e della povertà che sempre maggiormente sperimentiamo, giorno dopo giorno. Ci mancheranno i momenti presenziali di convivialità e di gioia, e di preghiera liturgica e di adorazione eucaristica prolungata vissuta insieme, ma saremo sostenute dall'orazione delle comunità, delle giovani in formazione, delle sorelle inferme e certamente anche dall'entusiasmo delle Amiche e degli Amici del Divin Maestro.

Di buon mattino, nonostante il buio, camminiamo perché nel cuore sappiamo con certezza che la Luce sta per venire, verrà! È sicura; fedele della fedeltà di Dio.

Chiediamo a Madre Scolastica e a Don Alberione che vegliano sui nostri passi: *“Sentinella, quanto resta della notte?”*. E la sentinella risponde: *“Viene il mattino, poi anche la notte; se volete domandare, domandate, convertitevi, venite!”* (cf Is 21, 11-12).

Domandare, convertirsi e venire: è questo l'invito dinamico che ci proponiamo di accogliere. Infatti in questo tempo di Covid, sta accadendo nella vita di così tante persone tra di noi e intorno a noi lo smarrimento perché si trovano faccia a faccia con i limiti dei loro progetti di vita. La conversione è essere sulla strada per diventare esseri umani più pieni. Le nostre comunità sono chiamate ad essere un po' il cantiere dell'umanità rinnovata, quindi luoghi in cui si lavora coscientemente alla costruzione della fraternità, della sororità. Per questo, devono essere le prime ad abbracciare queste piste di conversione alla fraternità che Papa Francesco descrive con paterna precisione: per esempio come crescere nel dialogo, nella riconciliazione, nella cura degli ultimi. Sono convinta che affrontare onestamente le domande e cercare di rispondere insieme, sia la via da seguire per una vita più profonda e soddisfacente, per una vita di maggiore solidarietà, più in sintonia con il sogno che Dio ha per il nostro mondo, per la nostra Famiglia consacrata.

Per questo accogliamo volentieri l'invito di Papa Francesco che, in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, rivolge a noi e a tutte le comunità ecclesiali: *Oggi, Gesù ha bisogno di cuori che siano capaci di vivere la vocazione come una vera storia d'amore, che li faccia andare alle periferie del mondo e diventare messaggeri e strumenti di compassione. Ed è una chiamata che Egli rivolge a tutti, seppure non nello stesso modo. Ricordiamo che ci sono periferie che si trovano vicino a noi, nel centro di una città, o nella propria famiglia. C'è anche un aspetto dell'apertura universale dell'amore che non è geografico bensì esistenziale. Sempre, ma specialmente in questi tempi di*

pandemia, è importante aumentare la capacità quotidiana di allargare la nostra cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non li sentiremmo parte del “mio mondo di interessi”, benché siano vicino a noi (cfr Enc. Fratelli tutti, 97). Vivere la missione è avventurarsi a coltivare gli stessi sentimenti di Cristo Gesù e credere con Lui che chi mi sta accanto è pure mio fratello e mia sorella. Che il suo amore di compassione risvegli anche il nostro cuore e ci renda tutti discepoli missionari (Messaggio di Papa Francesco in occasione della Giornata Missionaria Mondiale 2021).

Buona celebrazione del Consiglio d’Istituto a tutte!